



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Associazione Italiana di Geologia e Turismo

Regione Emilia-Romagna
SERVIZIO GEOLOGICO, SISMICO E DEI SUOLI

GEOLOGIA & TURISMO

... A 10 ANNI DALLA FONDAZIONE

**5° Congresso Nazionale
Geologia e Turismo**

Bologna, 6 -7 giugno 2013

ATTI ISPRA

SULLE TRACCE DEL TERREMOTO DEL 20 FEBBRAIO 1743 NEI COMUNI DANNEGGIATI DEL SALENTO (PUGLIA MERIDIONALE, ITALIA)

di Maddalena De Lucia, Rosa Nappi, Germana Gaudiosi
& Giuliana Alessio

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Napoli, Osservatorio Vesuviano,
maddalena.delucia@ov.ingv.it

1. INTRODUZIONE

L'area del Salento (Puglia meridionale) è considerata l'avampaese stabile della catena appenninica (Cinque *et al.*, 1993). La sismicità strumentale, registrata dagli anni Settanta a oggi, è scarsa e di bassa energia, prevalentemente concentrata ad ovest della penisola salentina e nel canale d'Otranto, dove il massimo evento registrato è stato quello del 20 ottobre del 1974 di $M_w = 5.0$ (CPTI11, 2011) (Fig. 1). I terremoti storici più forti degli ultimi 1.000 anni, riportati dai cataloghi disponibili in letteratura, sono stati quelli del 10 settembre 1087 di Bari ($I_{max} = 6-7$), (CPTI11, 2011), del 20 febbraio 1743 del basso Ionio ($I_{max}=IX$), (CFTIMEDO4, 2007; CPTI11, 2011) e del 26 ottobre 1826 di Manduria ($I_{max} = 6-7$, CPTI11, 2011).

Tra questi l'evento a maggiore energia è stato il terremoto del 1743, che ha colpito la Puglia e le coste occidentali della Grecia, ma è stato avvertito anche nelle regioni dell'Italia meridionale e in alcune località dell'Italia Centrale e Settentrionale, fino a Trento e a Udine, e finanche nell'isola di Malta.

È stato un evento sismico complesso, percepito come una sequenza di tre violente scosse, prodotte probabilmente dall'attivazione di diversi segmenti di faglia (CFTIMEDO4, 2007). Sono state formulate due ipotesi di localizzazione di questo evento: secondo la prima, l'epicentro è riportato a mare, a est di S. Maria di Leuca, ipotesi avvalorata anche dalla distribuzione dei depositi da tsunami, attribuiti a questo terremoto, lungo le coste adriatiche meridionali del Salento (Torre Sasso e Torre S. Emiliano) (Mastronuzzi *et al.*, 2007) fino a Brindisi; per la seconda, come revisionato nel catalogo CFTIMEDO4 (2007), l'epicentro è riportato a terra, tra Nardò e Galatina.

In Italia i danni maggiori si sono registrati in Salento, nelle cittadine di Nardò, in provincia di Lecce, e Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi; in Grecia a Levkas e nelle isole Ionie.

I morti furono circa 180, 150 nella sola Nardò.

L'evento è descritto in alcune centinaia di documenti storici, da cui si evince che furono oltre 86 le località interessate. Lo studio degli effetti prodotti ha permesso di attribuire all'evento una intensità massima di $I_{max} = 9$ (per Nardò e per Levkas) e $M_e = 6.9$ (CFTIMEDO4, 2007).

Nonostante ci siano stati danni notevoli in tutto il Salento, la mappa di pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale (MPSO4 - Ordinanza PCM 3519/2006) attribuisce bassi valori di pericolosità nell'area del Salento e alti valori nell'area a mare, nel canale di Otranto.

Questo lavoro si propone di andare alla scoperta delle evidenze architettoniche distrutte e ricostruite in seguito all'evento, con l'obiettivo di creare un itinerario geoturistico sulle "tracce" di questo terremoto nel tessuto urbano delle città salentine coinvolte.

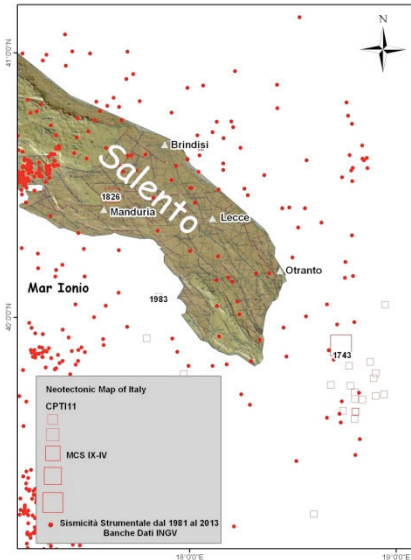


Fig. 1 - Distribuzione della sismicità storica (CPT111) e strumentale (Banche Dati INGV).

2. L'ITINERARIO GEOTURISTICO

L'itinerario prevede un percorso circolare, con partenza e arrivo nella stessa località, Nardò. Si sviluppa nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto; sono state tralasciate le località di altre province che, pur avendo risentito in modo rilevante degli effetti del terremoto, sono obiettivamente lontane dall'area salentina, maggiormente interessata.

In ogni luogo segnalato vi sono monumenti, civili o religiosi, che hanno subito una parziale o totale distruzione a seguito dell'evento sismico del 20 febbraio 1743, e successiva parziale o totale ricostruzione. In alcuni casi è segnalata anche la presenza di lapidi, iscrizioni o dipinti con testi che fanno diretto riferimento al terremoto. L'itinerario comprende le seguenti tappe principali, con eventuali deviazioni: Galatina, Maglie, Otranto, Calimera, Lecce, Brindisi, Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana, Leporano, Oria, Salice Salentino, Leverano, Copertino.

Traccia dell'evento è rimasta anche nei culti e nelle tradizioni popolari; infatti, in molti paesi delle province di Lecce e Brindisi si celebrano culti e cerimonie religiose in occasione del 20 febbraio.

3. CONCLUSIONI

L'itinerario geoturistico proposto ha lo scopo di ricordare un terremoto devastante come quello salentino del 20 febbraio 1743 e i suoi effetti sul territorio, per suscitare una maggiore consapevolezza della pericolosità sismica dei luoghi citati, dove tali eventi si ripetono con cadenze plurisecolari, in modo che non ne venga cancellata nella popolazione la memoria storica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CINQUE A., PATACCA E., SCANDONE P. & TOZZI M. (1993) - *Quaternary kinematic evolution of the Southern Apennines. Relationship between surface geological features and deep lithospheric structures*. Annali di Geofisica 36 (2), pp. 249-260.
- GUIDOBONI E., FERRARI G., MARIOTTI D., COMASTRI A., TARABUSI G. & VALENSISE G. (2007) - *CFTI4Med, Catalogue of Strong Earthquakes in Italy (461 B.C.-1997) and Mediterranean Area (760 B.C.-1500)*. INGV-SGA. Available from <http://storing.ingv.it/cfti4med/>.
- MASTRONUZZI G., PIGNATELLI C., SANSÒ P. & SELLERI G. (2007) - *Boulder accumulations produced by the 20th of February, 1743 tsunami along the coast of Southeastern Salento (Apulia region, Italy)*. Mar. Geol., 242, pp.191-205.
- ROVIDA A., CAMASSI R., GASPERINI P. & STUCCHI M. (a cura di), (2011) - *CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>. DOI:10.6092/INGV.IT-CPTI11.
- WORKING GROUP CPTI (2004) - *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (versione 2004, CPTI04)*. <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI/>.



Viaggio nella geologia d'Italia

REGIONE PUGLIA



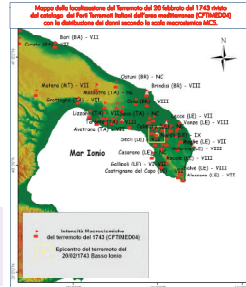
Sulle tracce del terremoto del 20 febbraio 1743 nei Comuni danneggiati del Salento (Puglia, Italia meridionale).

OBIETTIVO

Creare un itinerario geoturistico sulle "tracce" del terremoto del 20 febbraio del 1743 nel tessuto urbano delle città salentine coinvolte, alla scoperta di elementi del patrimonio architettonico distrutti e ricostruiti.



- Il Salento (Puglia, Italia meridionale) rappresenta un settore dell'avampata della catena appenninica;
- I terremoti storici più forti degli ultimi 1000 anni, riportati nei cataloghi disponibili in letteratura, si sono verificati il:
 - 10 settembre 1087, localizzato a Bari, con Intensità massima (I_{max}) pari a VI-VII, (CPTI11, 2011);
 - 20 febbraio 1743 nel basso Ionio, I_{max} =IX (CFTIMED04, 2007; CPTI11, 2011);
 - 26 ottobre 1826 a Manduria, I_{max} =VI-VII, (CPTI11, 2011).
- La sismicità strumentale registrata dagli anni Settanta ad oggi è scarsa e di bassa energia, prevalentemente concentrata a ovest della penisola salentina e nel canale d'Otranto. Il massimo evento registrato è avvenuto il 20 ottobre 1974 con Magnitudo M pari a 5,0 (CPTI11, 2011), localizzato nel canale d'Otranto.
- Il terremoto del 1743 è stato l'evento più forte dell'area salentina. Ha colpito la Puglia e le coste occidentali della Grecia ed è stato avvertito anche nelle regioni dell'Italia meridionale, in alcune località dell'Italia Centrale e Settentrionale, fino a Trento e a Udine, e nell'isola di Malta.
- I_{max} =IX per Nardò e per Leukas (Grecia) e Magnitudo equivalente $Me=6,9$ (CFTIMED04, 2007);
- 180 morti di cui 150 nella sola Nardò;
- 86 le località colpite.



E' stato un evento sismico complesso: tre violente scosse, prodotte probabilmente dall'attivazione di diversi segmenti di faglia (CFTIMED04, 2007). Due le ipotesi di localizzazione: 1) epicentro a mare, a est di S. Maria di Leuca (CPTI, 2011), avvalorato anche dalla distribuzione dei depositi da tsunami rilevati lungo le coste adriatiche meridionali del Salento (Torre Sasso e Torre S. Emiliano) fino a Brindisi (Mastroruzzi et al, 2007); 2) epicentro a terra, tra Nardò e Galatina, come revisionato nel catalogo CFTIMED04 (2007).

ITINERARIO GEOTURISTICO



L'itinerario prevede un percorso circolare, con partenza e arrivo a Nardò. Le tappe principali sono le seguenti: Galatina, Maglie, Otranto, Calimera, Lecca, Brindisi, Mesagne, Francavilla Fontana, Leporano, Oria, Salice Salentino, Leverano, Copertino.

CONCLUSIONI

L'area salentina è inserita in IV categoria nella Mappa di Classificazione Sismica del territorio italiano, ed è quindi considerata a bassa pericolosità. L'itinerario proposto ha lo scopo di ricordare che, invece, questo territorio è stato colpito, il 20 febbraio 1743, da un terremoto devastante i cui effetti sono tuttora visibili. Il percorso ha pertanto lo scopo di rafforzare nella popolazione la memoria storica di questo avvenimento, e suscitare una maggiore consapevolezza della pericolosità sismica dei luoghi citati, dove tali eventi si ripetono con cadenze plurisecolari.



Maddalena De Lucia, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano. maddalena.delucia@ov.ingv.it
 Rosa Nappi, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano. rosa.nappi@ov.ingv.it
 Germana Gaudiosi, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano. germana.gaudiosi@ov.ingv.it
 Giuliana Alessio, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano. giuliana.alessio@ov.ingv.it



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
 Sezione di Napoli Osservatorio Vesuviano